Anno IX. N. 111 — Udine, Mercordì-Giovedì 18 19 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Coscienze elastiche

Ruggero Bonghi scrisse nella *Nuova Antologia* che in Italia l'abbassamento dei caratteri è grande. Difatti nulla si può immaginare di più nauseante, di più schifoso, di più miserabile dello spettacolo, cui oggi tutti assistiamo nell' occasione della lotta elettorale, di uomini senza pudore e senza coscienza, i quali su tutto transigono e sono disposti a passarvi sopra, pur di conquistare il desiderato seggio di Montecitorio.

E' innegabile che le cosidette lotte elettorali hanno il loro lato utile.

Per noi cattolici ogni lotta elettorale è un grande vantaggio, giacchè i partiti avversari combattono fra di loro accaniti come i cani mordenti, aizzati dall' ira o dall' odio. Non vi ha tregua, non si dà quartiere. Si combatte corpo a corpo, nè si rifugge dagli stiletti, dai triangoli avvelenati della diffamazione e dello scandalo. Non vi ha nè pietà, nè misericordia. Pur di vincere, è conveniente che ogni sentimento pietoso *sia morto*, e così si sciorinano alla luce del sole le reciproche miserie, bassezze, errori e colpe per la maggiore edificazione ed educazione del popolo. Il quale popolo dovrà ben persuadersi una buona volta qual razza di persone siano quei cari liberali che l' hanno aggiogato. — Sono persone che abbadano soltanto al proprio interesse, o che stimano l' onore, la coscienza ed il carattere parole prive di senso. Fra di loro è raro caso imbattersi in persona di giusto e tenace proposito, in persona che non giri come le banderuole da campanile, ma stia ferma come torre che non crolla.

Abbiamo in Italia un gran numero di uomini politici, che sono in voce di essere protofobi, anticlericali, liberi pensatori, spregiudicati ecc. ecc. Nel Parlamento e fuori vorrebbero divorare tutti i preti del mondo. Sono gli organizzatori di tutte le persecuzioni e spogliazioni contro la Chiesa. Eppure molti di questi pretofobi se ne vanno a messa, appartengono alle confraternite........ e abbruciano insomma una candela al diavolo ed una a S. Antonio. L' ex deputato Mussi appartiene alla categoria di questi Giani bifronti. A Milano è il primo mangia-preti della città, ed a Corbetta, ove tiene i suoi possedimenti, è il primo bacchettone del paese.

Tutto ciò è serio, è prova di fermo carattere?

La misericordia di Dio è grande. Dio solo legge e scruta nei cuori; ma a noi mortali il contegno del Mussi sembra una madornale impostura, una prova del suo carattere più elastico della gomma. — O voi sinceramente credete e non dovete vergognarvi del vangelo, nè perseguitare i credenti; o voi non credete e in tal caso le clandestine dimostrazioni di fede fanno conoscere il vostro animo farisaico e più doppio delle cipolle.

Il sig. Mussi è un ricco epulone. Egli non ha bisogno d'alcuno. Perchè adunque ha un carattere così di pastafrolla, e così privo d'amor proprio e di pudore da non avere il coraggio di mostrarsi indipendente e lasciare alle esigenze dei partiti quei disgraziati arlecchini, i quali per la fame sacrificano magari i loro figli?

Nella posizione però del Mussi si trovano moltissimi altri uomini politici.

Tutti costoro quando sono a Roma fanno i gradassi contro il Pontefice, il clero e le istituzioni cattoliche. Quando poi ritornano nei loro collegi sono ossequenti coi parrochi; sono fabbricieri; sono confratelli.... sono i prototipi dell' impostura. — Oh quant'è piena di verità la parabola del Fariseo e del Pubblicano!...... Ma sapete perchè i farisei ostentano l'amore di Dio e del prossimo, fanno pompa delle loro pretese virtù, della loro abnegazione?...... Lo fanno perchè sono a cognizione che tutto ciò costituisce il miglior mezzo per dare la sabbia negli occhi ai gonzi e conseguire così quelle onoranze e quel potere che diversamente non potrebbero raggiungere.

E' vecchio proverbio che ogni ladrone ha la sua devozione. Anche i signori deputati, anche i più sfegatati liberaloni possono aver la loro *devozione*, ma se nel loro cuore vi è un po' di timor di Dio, perchè si erigono contro Dio, perchè lo perseguitano, perchè insultano ai bisogni ed alle miserie del popolo, ingannandolo, gabellandogli lucciole per lanterne?.........

No, viva il Cielo, non si può ammettere che uomini tanto incoerenti abbiano carattere. L' uomo di carattere è colui che non si vergogna delle proprie convinzioni, che ama la verità e la giustizia, che è sempre coerente nelle sue azioni e nei suoi pensieri e che è sempre quell' istesso ed identico uomo, sia innanzi allo Czar delle Russie che innanzi il più pitocco dei *fellah*.

Pur troppo invece non sono uomini di carattere i politicanti che hanno nelle mani i destini d' Italia!

Voi vedete un ex-prete, il Merzario, tener braccio a Cristo ed a Barabba; un Baccelli cambiar di colore ad ogni soffiar di vento come i camaleonti; un Franceschini che si professa cattolico in un'assemblea cattolica e poscia piange e invoca perdono in un'assemblea liberale d'essersi dichiarato cattolico; un Ellena, notissimo libero pensatore, lisciar il cattolicismo e vantarsi d' essere difensore del catechismo; repubblicani d'ogni fatta cavillano sulla accettabilità condizionata o transitoria della monarchia, e intanto dichiarano di non volerla combattere; monarchici sfegatati, come un Pelloux, un Martelli ecc. stringere alleanze ed amicizie coi radicali più scalmanati; voi vedete insomma dappertutto arlecchini e burattini, ma non vedete uomini, non vedete caratteri forti come il granito, robusti come le quercie! — Ai Girella, alle anime di burro, alle coscienze venali e dedite alle facili transazioni, spetta guidar la povera Italia!...... Qual bene possiamo aspettarci da questi esseri servili e codardamente ambiziosi?..... Essi vengono su, come dice Bonghi, servendo e promettendo, e vivono promettendo e servendo.

Nel governo della cosa pubblica occorrono uomini seri e dabbene, non coscienze elastiche, non malve, non di quei messeri che spiacciono a Dio ed ai nemici sui, non uomini che insaccano nella loro mente tutta l' infinita viltà umana.

Dove sono questi uomini seri e dabbene nel campo liberale?

Dacchè reggono le sorti del paese i soliti indispensabili delle consorterie liberalesche, l' Italia non fece che precipitare di decadenza in decadenza. Come può prosperare uno stato se chi lo guida non ha coscienza di sè stesso; oggi pensa una cosa e domani un'altra; oggi prega Iddio e stassera scongiura Belzebù; domani s'inchina al Re e posdomani adula il popolo e taccia la monarchia d'esserne parassita?....

Quando manca il carattere si ha confusione di idee e di concetti. Le coscienze elastiche possono concepire un programma, ma non possono aver l' energia di metterlo in attuazione. Finchè l' onnipotenza degli uomini di gomma sovrasta all' Italia, questa sarà sempre serva. E' indubitato però che non può mancare quel giorno in cui il buon senno del paese proscriverà all' oblio i pulcinella vanitosi che ora lo guidano. Giova sperare che quel dì giunga presto?

F.

L'ITALIA IN AFRICA

Il corrispondente da Massaua della *Gazzetta di Colonia* conferma quello che da parecchio tempo vanno dicendo i giornali italiani, che la posizione dell' Italia a Massaua è gravissima e che lo sgombro dalle coste africane si impone ogni giorno più.

Il morale degli italiani, officiali, soldati e coloni, è completamente abbattuto. Il corrispondente del giornale tedesco giunge a dire che Massaua echeggia di lagni e maledizioni contro il governo. L' ostilità del re Giovanni d' Abissinia è giunta a tal segno da proibire ai *soli missionari e ai soli italiani* il passaggio sul territorio. Per cui i francesi, i tedeschi, i greci, gli inglesi e gli spagnuoli possono tutti entrare in Abissinia, ma non già gli italiani quegli italiani che hanno a Massaua, alle porte stesse dell' Abissinia, una guarnigione di 3000 uomini.

Massaua è la chiave dell' Abissinia, e re Giovanni non perdonerà mai all' Italia la sua occupazione.

La sua animosità contro di noi è altresì alimentata dagli stranieri che lo avvicinano e specialmente dai francesi, dai russi e dai greci i quali hanno sul Negus una indiscutibile influenza.

Si dice che il console greco di Suez si reca molto di frequente in Abissinia.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 19

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di **ALDUS**

No, non avevano perduta la corsa... Egli respirò più liberamente vedendole sedute nello scompartimento di seconda classe, in compagnia di sette altre signore e di tre fanciulli. Dopo aver prodigate ad Anna offerte di servigi, alle quali ella non trovò altra risposta che un malinconico sorriso, egli le fece ancora, mentre il treno si poneva in moto, un saluto colla mano... un segno che poteva esser interpretato così: « Buon viaggio ma non pronto ritorno. Tu sei fornita delle più belle doti, ma non hai ricchezze, e una fanciulla povera è un peso non leggero per una famiglia. »

— Vi trovavate da molto tempo presso quel signore? chiese ad Anna la sua campagna.

— Non da molto tempo.

— Allora non proverete troppo rammarico nel partirvene... quando non vi rincrescesse di recarvi ad abitare una piccola città.

— O, poco m' importa *ormai* dove dovrò vivere. Io posso trovarmi bene da per tutto, purchè non mi si ricusi un po' d'affetto.

C'era in queste parole una angoscia secreta che commosse il cuore della signora di Kernoel. Ella non aggiunse nulla tuttavia, perchè frattanto i tre bambini s'erano uniti in un concerto tutt'altro che armonioso, mentre le mamme ponevano *in opera* ogni mezzo per farli tacere, senza del resto riuscirci punto.

Il sonno ebbe più efficacia nel ristabilire il silenzio. Poco a poco fece diventar pesanti le palpebre dei piccoli furibondi, rese meno acuti i loro stridi, e alla fine li fece cessare affatto. A Maitenon nello scompartimento tutto riposava o pareva in riposo, all' infuori di Anna che tenea fissi gli sguardi nella campagna fuggente, e della signora di Kernoel che cercava di distinguere, in mezzo all'oscurità crescente, il volto della sua compagna.

Di quando in quando prodigava gentili attenzioni alla giovinetta, od offrendole una pera succulenta tratta da uno dei suoi voluminosi panieri, o riparandola cogli scialli che avea seco in abbondanza, o nominandole le stazioni che ella sembrava conoscere precisamente come un conduttore ferroviario.

Presso Chartres tuttavia anch'ella cedette al sonno, ed Anna rimase tutta sola in preda alle sue memorie ed ai suoi tristi pensieri.

Quanto sforzo non doveva fare a sè stessa per dominare la propria emozione durante quel viaggio, che le ricordava in modo tanto più vivo la vita condotta altra volta colla sua diletta compagna. Allorchè chiudeva per un istante gli occhi, scene ben differenti dal presente si disegnavano nella sua memoria. Le sembrava di trovarsi in un vagone italiano o germanico seduta di fronte a sua nonna, le sembrava di udire la voce armoniosa della signora di Brélyon dirle con tuono lieto: « Anna, il nostro itinerario può essere cambiato. Che diresti tu di qualche piccola modificazione che vi introducessimo? » Allora riprendeva in mano l'orario o la guida, e tutte e due esaminavano, consultavano di nuovo.

Questa vita, che un dì le era sembrata pesante non mancava di un lato bello tuttavia. Anna era troppo giovane, avea un gusto troppo fine per non provar piacere al veder sempre nuovi paesi, e per *non divertirsi* di quella mutazione continua di scene. Ciò di cui aveva provato dolorosamente la mancanza, era un focolare domestico; ma almeno allora possedeva ciò che del focolare *domestico* è l'anima: l'affetto. E poi ella non era in casa d'altri. In casa d'altri! Che dura parola! Qual pena *non* è mai quella di mangiare un pane concesso forse per fredde convenienze sociali, ma non accompagnato da un po' d'affetto. Vivere senza affetto non è una specie di morte? Se le piante periscono senza il sole, come possono le giovani anime prosperare senza tenerezza?

Mentre che le lacrime le scendevano silenziosamente dagli occhi, Anna riandava le reminiscenze crudeli del suo ultimo viaggio, di quello in cui avea visto terminare l'esistenza terrestre della signora di Brélyon, e sforzavasi di rappresentarsi la casa di cui era per diventare ospite. Una voce secreta le diceva che là ella non era desiderata. Il solo fatto che la signora Auvrard non aveva amato sua nonna destava *i suoi timori*. D'altronde che poteva ella aspettarsi dalla donna che l'animo freddo di Marco considerava evidentemente come il suo tipo prediletto?

Allorchè, al sorgere del giorno, la signora di Kernoel aperse gli occhi e li fissò nella sua giovane *compagna*, il volto di Anna era pallido, e serbava le tracce palesi delle lacrime. I tre fanciulli, desti dall'alba come gli uccelli, cominciavano già a cinguettare, e ad annoiarsi d'esser tenuti sulle ginocchia delle lor mamme. Una di queste era una giovane donna pallida e delicata, che a quanto appariva, avea sofferto assai della notte trascorsa in viaggio. Anna sorrise al bambino, che le tese le braccia, e la signora di Kernoel vide con piacere che la giovinetta trovava una distrazione delle premure che si prendeva per il piccino.

— Ella ama i fanciulli, pensò la signora di Kernoel; ciò è una buona prova in suo favore.

Poco a poco le viaggiatrici si dispersero, e la compagna di Anna avvertì la giovinetta che ormai non ci mancava che mezz'ora al termine del loro viaggio.

La costrinse dolcemente a mangiare una ciambella ed un frutto; quindi, dopo aver riparato un po' al disordine prodotto nel suo abbigliamento dal viaggio, fisse nella giovinetta uno *sguardo affettuoso* insieme e penetrante.

— Dunque voi state per entrare nella casa più metodica di Penvan, disse ella, facendo per la prima volta allusione a ciò che preoccupava così vivamente la sua compagna.

Anna la guardò con desiderio evidente di sentire qualche cosa di più.

— La signora Auvrard è una bravissima donna, piena d' intelligenza, riprese l'altra, e fornita di grandi doti. Forse le mancò una cosa per addolcire la sua natura un po' troppo austera: un figlio.

— Io credeva che ella amasse immensamente il figlio di suo marito.

— Sì, ha adempiuto verso di lui i doveri di una madre, osservò la signora di Kernoel, ma senza quell'espansione di tenerezza di cui, per un caso assai straordinario, Marco non provava il bisogno. Ella non lo ha conosciuto bambinello, non lo ebbe sulle ginocchia piccolo essere debole e vacillante, i primi sorrisi e le prime lacrime del pargoletto non furono raccolti dal suo cuore.

(Continua.)

L'Italia, osserva la *Gazzetta di Colonia*, non può ricorrere ad una intimazione di guerra, perchè una guerra, in Abissinia non solo costerebbe infinitamente, ma sarebbe esiziale agli italiani, stante le condizioni topografiche del paese. Il re Giovanni possiede inoltre un buon esercito che potrebbe competere con qualsiasi altro degli europei: esso diede già prove di molto valore nella guerra sostenuta dagli egiziani contro l'Abissinia nel 1875-76.

La *Gazzetta di Colonia* consiglia l'Italia ad abbandonare Massaua, oppure, se tale misura radicale costasse troppo all'amor proprio nazionale, a lasciarvi una piccola guarnigione di 500 uomini sufficiente per difendere la città.

Anche il *Moniteur* crede che a questo passo si dovrà venire. *L'Italia* non può permettere che i suoi figli muoiano inutilmente sotto un clima che è dei più micidiali del globo.

La capiranno i nostri padroni?

La politica estera del Governo italiano

E' stata esposta dal ministro Grimaldi, domenica a Catanzaro nei seguenti termini:

Nei recenti casi di Oriente, tanto nella questione rumeliotta quanto in quella creata dall'agitazione ellenica, liberi da qualsiasi impegno procedemmo costantemente nel più perfetto accordo coi tre imperi e con l'Inghilterra, nella quale ci piace di ravvisare tale potenza la cui amicizia ci è preziosa per i nostri interessi marittimi nel Mediterraneo.

Se l'Italia avesse esitato nella condotta a seguire, oltre che avrebbe perduto del suo prestigio nel consesso dei maggiori Stati, la sua indecisione avrebbe senza dubbio alcuno creato una fatale divisione fra le potenze, e di questa non sarebbero certamente gli Stati Balcanici, e la Grecia in particolare, che avrebbero tratto profitto.

La nostra azione potè così svolgersi con efficacia ed utilità evidente nell'interesse stesso della Grecia secondochè, in conformità delle dichiarazioni del nostro ministro degli esteri, Robilant, in Parlamento, dichiararono e dimostrarono illustri uomini di Stato inglesi, dei quali non può certamente revocarsi in dubbio il sentimento liberale e la simpatia per quella nazione.

Rispetto alle cose africane giova ricordare che gli effetti delle imprese coloniali sono necessariamente lenti ed esposti a disastrose avventure e ad irreparabili disinganni; nè si può dimenticare che Massaua è uno scalo importante, se mai ci venisse il pensiero di abbandonarlo.

Mostriamo dunque anche in ciò che siamo un popolo serio, una nazione che ha la coscienza nella sua forza e fede nel suo avvenire di qua e di là dei mari.

Forti di questo sentimento, noi dobbiamo fare astrazione dal troppo giusto ed immenso dolore che tutti hanno provato per il recente disastro toccato alla spedizione intrapresa da ardimentosi nostri cittadini nell'Harrar.

Noi dobbiamo pensare che con i selvaggi non s'impegna l'onore nazionale.

L'immaginare che col dare un sanguinoso esempio si eviterebbe la ripetizione di simili atroci fatti, è una follia.

L'impresa abissina da parte degli inglesi non ha impedito ai sudanesi di recidere la testa al prode Gordon e di massacrare tutti i suoi seguaci.

Se verrà giorno in cui senza compromettere interessi superiori ci si porgerà una occasione di vendicare quei nostri infelici concittadini, lo si dovrà decidere a mente fredda, ma intanto non ci lasceremo trascinare da inconsulte passioni ad avventurarci in imprese che l'opinione pubblica non tarderebbe giustamente a condannare.

PER L'ECCIDIO DI HARRAR

Leggiamo nel *Diritto*:

Il Consiglio Generale della Società Africana, sedente in Napoli, riunito ieri d'urgenza, dopo avere preso nota delle risposte delle Società di Milano e di Roma al suo invito ad un'azione concorde, per invocare dal Governo le misure impostegli dall'eccidio dei nostri connazionali all'Harrar, ha concertato un'iniziativa energica e simultanea, ed ha deciso di non far pubbliche le sue deliberazioni, nel momento della lotta elettorale, per evitare anche il sospetto che l'opera sua possa essere ispirata a considerazioni politiche. A suo tempo il paese saprà se la Società Africana, in questa dolorosa circostanza, sia stata alla altezza del suo mandato.

Ricevimento del conte di Parigi

I giornali parigini riboccano dei particolari di un solenne ricevimento dato dal conte di Parigi sabato scorso, alla vigilia di partire per Lisbona, dove la principessa Amelia, sua figlia, va a sposare il principe ereditario della Corona di Portogallo.

Il palazzo Galliera, in fondo al *faubourg St-Germain*, sede del conte di Parigi, aperse le proprie sale, alle 9 della sera, per ricevere i numerosi invitati, ai quali la principessa dava così un addio, prima di abbandonare per sempre la Francia.

Dare una descrizione della festa sarebbe affare incompatibile colla scarsezza dello spazio del nostro giornale. Diremo soltanto che l'elenco dei doni, fatti alla principessa per le sue nozze, riempie due colonne intere dei giornali grandi francesi e che il numero degli invitati superò le quattro migliaia.

Fra i donatori figurano tutti i membri della casa d'Orléans e dei principi ad essa congiunti in parentela; e fra essi va notato il regalo del conte di Parigi, un diadema, collana, borchia e orecchini in ismeraldi di valore inapprezzabile.

Da tutte le parti della Francia poi arrivarono doni all'augusta sposa. Già ne abbiam notati alcuni.

Fra la lunga lista degli invitati, scegliamo alcuni nomi: il granduca e la granduchessa Wladimiro di Russia; quasi tutti membri del corpo diplomatico; il duca d'Audiffret-Pasquier, il duca di Broglie, il duca di Larochefoucauld-Bisaccia, il principe di Léon, il marchese de la Ferronays, il marchese di la Rochejacquelein, il conte de Mun, Fourtou, l'ammiraglio de Dompierre D'Hornoy, Alessandro Dumas, Sardou, Vacherot, Gounod, Pailleron, Pasteur, Houssaye, Marmier, Buffet, il senatore Gonin, Riant, Jules Simon, ecc. ecc.

I giornali conservatori di Parigi attribuiscono un grande significato a questa festa; e veramente, per quanto il conte di Parigi rifugga dalla politica, il suo ricevimento fa risovvenire le vecchie glorie della monarchia francese, e non è certo atto a conciliare amore e simpatia alla repubblica.

Dal 1831, quando la principessa Luigia di Orléans andò sposa al Re Leopoldo del Belgio, nessuna donna era partita dalla Francia per cingere la corona in un altro regno. La principessa Maria, figlia del duca di Chartres, sposò poco tempo fa il principe Valdemaro di Danimarca; ma la festa d'allora non fu che un'ombra a paragone di quella di sabato.

Tutto il partito apertamente monarchico si sforzò di far pompa della propria devozione verso l'erede della corona di S. Luigi; non solo: ma anche degli uomini notoriamente repubblicani, come Jules Simon, Etienne Vacherot, Dumas, Sardou, ecc., colla loro presenza parvero dimostrare, che si assottiglierebbero assai le file del partito repubblicano in Francia quel giorno, in cui un monarca salisse sul trono e venisse a salvare l'infelice nazione dal precipizio in cui sta per cadere.

Quanto al governo dell'avvocato Grévy, trattandosi d'una festa alla quale partecipavano le case regnanti di Russia, di Danimarca, di Spagna, di Portogallo, di Mecklemburgo, del Brasile e d'Italia, ha creduto bene di chiuder un occhio e non veder nulla.

La repubblica si sarebbe inquinata mandando un suo rappresentante presso il discendente dei Re che hanno fatto la Francia.

Vero si è che forse un rappresentante di Goblet o di Boulanger avrebbe corso pericolo di esser messo alla porta!

ITALIA

Genova — Ancora un atto di violenza dei radicali ed anticlericali della Liguria contro pacifici cittadini!

Domenica 16 ebbe luogo a Pontedecimo l'inaugurazione del nuovo locale della Società Operaia la *Fratellanza S. O. M.* Tale inaugurazione fu fatta chiassosamente, ma la popolazione di Pontedecimo accolse tutt'altro che bene i discorsi e i propositi della Società operaia repubblicana, e fischiò talmente tutti gli oratori che dovettero battere la ritirata.

Umiliati e scornati da quell'accoglienza, le rappresentanze delle varie Società radicali intervenute ritornarono alle loro sedi per la strada nazionale di Pontedecimo. In *omnibus*, narra il *Cittadino* di Genova, precedevano parecchi ascritti a dette Società; i quali passando innanzi alla sede della Società operaia cattolica di Bolzaneto, si misero a gridare degli *abbasso*, *morte* e simili contro i cattolici, i *clericali*, i preti, ecc., ecc.

Qualche ragazzo pare rispondesse alla inconsulta provocazione con qualche manata di sabbia contro gli omnibus.

La cosa sarebbe terminata lì, senza il mal animo di qualcuno che scesero dagli omnibus e lasciateli proseguire tornò indietro ad attizzare il grosso delle società radicali, che erano per sopraggiungere.

Infatti arrivate queste innanzi alla sede della Società cattolica si udirono due squilli di tromba a mo' di segnale; indi al suono dell'Inno di Garibaldi, echeggiarono ripetute grida di *morte*, *abbasso*; il locale della Società è invaso e manomesso. Pochi soci però vi si trovavano.

Il Presidente intanto della Società, accorso alle grida, appena fu veduto, fu designato da qualcuno dei radicali come il Presidente dei *paolotti* e tutti si rivolsero contro di lui.

I coltelli luccicarono; l'asta della bandiera, fornita di lancia, diviene arma in mano di chi la portava.

Il Presidente, vistosi a mal partito cava il revolver e con un colpo sparato in aria, tiene in rispetto gli aggressori, tanto da poter giungere alla soglia del portico di casa sua.

Ma gli aggressori gli si stringono addosso; egli vorrebbe chiudere il portico dietro di se, ma non farebbe in tempo.

Fu allora che spianò il revolver contro la folla assalitrice e sparò un secondo colpo che ferì in una gamba uno degli aggressori.

Con ciò, ritardato un momento l'impeto dei radicali, il Presidente ebbe tempo di chiudere il portico e sottrarsi al gravissimo pericolo.

I radicali, tentano invano di sfondare la porta, mettono mano alle pietre e le scagliano contro i vetri dell'abitazione, molte penetrano nelle camere e fracassano quadri guastano mobili.

Egli allora sparò un terzo colpo in aria. Dopo di che a poco a poco l'assembramento si disperse.

Il Presidente della Società cattolica fu arrestato; ma crediamo che a quest'ora, stante la evidenza della legittima difesa, sia già stato rilasciato.

Ecco la verità dei fatti, che i giornali massonici vogliono convertire in una aggressione dei cattolici contro i radicali. La solita buona fede massonica!

Padova — I giurati dopo essere stati rinchiusi per 67 ore, sono usciti ieri alle ore 10 1/4 ant. per dar lettura del verdetto nella causa della Banca Veneta.

Una folla enorme e quasi tutti gli avvocati assistevano allo scioglersi del colossale processo.

I giurati hanno ritenuto colpevoli: Osio, Lotteri, Minerbi, Pasetto, Della Vedova, Toderini, Belzini, Tirelli e Manea.

Hanno assolto Cavalieri e Lugo.

La sentenza della Corte sarà pronunciata in breve, ma prima di essa avranno luogo le discussioni sulle pene.

Catania — Un dispaccio in data di ieri, ore 11,5 ant. dice: L'Etna è in eruzione di vapori e cenere, molto attiva dalla parte occidentale del cratere.

ESTERO

Germania

Il principe di Bismarck nel dar mano alla pacificazione religiosa non perde di vista la guerra alla Polonia.

Egli ha fatto votare in terza lettura dalla Camera dei deputati con 202 voti contro 136 quella famosa legge, che fa dei maestri altrettanti galoppini governativi incaricati di germanizzare le provincie polacche.

L'onor. Windhorst combattè fieramente il progetto, che fu difeso dal ministro dei culti Goessler, un bravo tedesco davanti ai cui occhi sta stempre il fantasma della restaurazione di una grande Polonia dal Baltico all'Eusino.

Votarono in favore del progetto i conservatori e i liberali-nazionali; contro i progressisti, il Centro, i Polacchi e tre conservatori.

Olanda

La Camera olandese è sciolta.

Nel mese venturo si faranno le nuove elezioni. Così termina la crisi ministeriale provocata dai voti della Camera sul progetto di revisione della Costituzione presentato dal ministro Heemskerk.

Come ognun sa questa Camera presentava un fenomeno abbastanza curioso: quello di due partiti irreconciliabili tra loro e pari di forze. La Destra (cattolici e conservatori protestanti) contava 43 deputati e pure 43 membri contava la Sinistra liberale e massonica.

Vedremo da qual parte le elezioni faranno traboccar la bilancia.

Cose di Casa e Varietà

Una querela del Parroco di Mestrino per violazione del diritto di privativa industriale

Il Parroco di Mestrino D. Angelo Candeo ha inventata una piccola pompa per inaffiare le viti col latte di calce o con altri liquidi, che venne premiata con medaglia d'argento alla esposizione internazionale di Conegliano (12 marzo 1886) e con medaglia d'oro a quella di Saragozza (Spagna) nel 5 aprile 1886. La pompa si maneggia colla massima facilità, e con un movimento simile a quello che si usa col soffietto per la solforazione delle viti. L'inventore ha ottenuto ancora nel dicembre 1885, un attestato di privativa industriale dal ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, come prima lo ha ottenuto per la *zappa viticola*.

Avendo rilevato che in questa Provincia si lavoravano e si vendevano delle pompe, che non sono che copie di quella da lui inventata, ha presentata al Procuratore del Re querela per violazione del diritto di privativa industriale contro i signori Fratelli Savoja di Flambro, Davide Mantovani e Luigi Ellero di Bertiolo. Per ordine della autorità giudiziaria venne eseguito il sequestro delle pompe fabbricate in contravvenzione alla legge sulle privative industriali, e si sta istruendo il processo.

A suo tempo informeremo i lettori dell'esito.

Intanto chi bramasse procurarsi delle vere pompe del M. R. Candeo brevettate e premiate, può rivolgersi in Udine al signor Giovanni Perini bandaio in Via Nicolò Lionello, che ha accettata la rappresentanza dell'autore per la Città e Provincia. Ve ne sono di due tipi, uno a getto continuo, e costa L. 15, l'altro a getto intermittente e costa L. 12.

Esami di licenza liceale.

Ai giovani che nell'anno scorso fecero e fallirono gli esami di licenza liceale e che, per non essere nelle condizioni di fruire delle agevolezze contenute nella Circolare 26 novembre 1885, debbono nelle prossime sessioni ripetere per intero gli esami stessi, il Ministero accorda la scelta di sostenere o la prova scritta di matematica o quella di fisica.

Tale facoltà però non potrà essere concessa a quei candidati che abbiano a ripetere parzialmente l'esame di licenza o debbono fare solo la prova di matematica.

Un portamonete

fu rinvenuto l'altro di in piazza dei grani di questa città da una donna di Martignacco. Non conteneva denari ma solo una medaglia, alcuni francobolli ed un lunarietto con annotazioni.

Chi l'ha perduto, può rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

Programma musicale

Domani la Banda Cittadina alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia *Vita Nuova*	Strauss
2. Mazurka *Metaura*	Riva
3. Sinfonia *Don Pasquale*	Donizetti
4. Duetto *I Masnadieri*	Verdi
5. Centone *Mefistofele*	Arnhold
6. Valzer *Poesie del Popolo*	Zichrer

Per l'incendiati di Dilignidis

XV. Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilignidis:

Parocchia di Rosazzo colla filiale di Oleis l. 11.50 — Abazia di Latisana, II offerta l. 25.79 — Parocchia di Fraforeano l. 3.63 — Popolazione della Curazia di Trasaghis l. 5.45 — Ospedaletto filiale di Gemona l. 12 — Una Signora di Osoppo l. 5 — Curazia di Avasinis l. 6 — Curazia di Peonis l. 4.55. Elenchi precedenti l. 1791.52. Totale l. 1865.44.

Diario Sacro

Giovedì 20 maggio — S. Bernardino da Sienna.

La peronospera della vite.

Poichè si avvicina la stagione, in cui il viticultore dovrà premunirsi contro l'invasione della Peronospera, diciamone alcuna cosa così alla buona allo scopo di ricordare ai nostri buoni lettori la necessità ed il modo di combatterla.

La Peronospora, come tutti sanno, ci viene d'America; è dunque connazionale della Filossera, e come questa minaccia diventar famosa nelle iliade de' mali, da che è la povera agricoltura travagliata. Planchon, già scopritore della filossera, primamente ebbe a discernerla in viti importate dall'altro emisfero; e precisamente nella qualità Jaquez. In poco volgere di tempo la parassita si distese in Francia, in Portogallo, in Spagna, in Ungheria, in Austria e nella nostra Penisola, recando, in raffronto al tempo, danni maggiori, che non la filossera, alla quale può darsi colpa indiretta della rapida propag zione.

Infatti le viti americane, in grande quantità fatte trasportare in Europa per sostituirle alle nostrane, trassero seco fra gli acini secchi frammisti ai vinacciuoli, o fra le foglie sotto la forma di spora jemale, i germi di quel parassita.

Ognuno c'è conscio con quale rapidità la peronospora si appicciacasse alle viti, operando la distruzione di foglie prima non mai vista tanto che a cause meteoriche, più che patologiche, si attribuì dapprima la gravissima jattura; e ciò non in Europa soltanto, ma pure in America, ove, come scrive il Cettolini, dalle cui pregevoli memorie ricaviamo in massima parte queste nozioni (*), le si dà il nome di Milderw.

Stagione opportuna al suo sviluppo è quella calda ed umida; talvolta a diffondersi con rapidità spaventevole bastano una pioggia, o una copiosa rugiada.

La peronospora è una pianta le cui radici vivono nell'interno della foglia, che le fa ufficio di terreno, e di raccolta di alimenti proprii alla sua vegetazione, alla sua crescenza, la parte aerea, che si manifesta, fa l'ufficio della riproduzione della specie.

Indizio di sua comparsa è un non uniforme scolorimento del *verde-scuro*, della pagina superiore delle *foglie*, specie sulle costole o nervature. A poco a poco le chiozze più vive si fanno, fino a diventare di color rossigno-ferrugginoso, quale veggiamo sul cader d'autunno. Nella pagina inferiore *invece* lasciano trasparire una secrezione bianca a riflessi cristallini, che difficilmente si stacca, e che ha somiglianza coi bioccolini di cotone.

Comunemente cotali chiozze hanno principio contro le nervature, là dove dipartonsi dal picciuolo per diramarsi nella foglia. Questa si fa arsiccia, si arrotola in se stessa mentre la necrosi giunge al picciuolo, la lancina si stacca e cade in terra. Allora la pianta spogliata delle foglie assomiglia a uno scheletro; fra la nudità dei pampini resta il grappolo, impotente ad assimilare la materia zuccherina.

Massima è l'importanza delle foglie, come quelle che fanno l'ufficio dei polmoni degli animali, e rendono atti a nutrizione delle piante gli umori o le sostanze, che vennero assorbite dalle radici. A mezzo dei pori infatti di queste gli umori succhiati dalle radici chimicamente si decompongono, assorbendo dall'aria alcuni principii loro omogenei, altri da sè esalando. Le foglie inoltre agevolano alle radici l'operazione dell'assorbimento, dell'esalazione di esuberante umidità, di alcuni gas, e di sostanze inutili alla vegetazione.

N'emerge chiara la conseguenza, che soppresse o anche solo infermate le foglie, i grappoli stessi abbiano a deperire, o almeno a soffrirne di molto.

La preronospera si estende a preferenza nei siti umidi o per natura, o pe mala coltivazione, dove ai piedi delle viti abbondano l'erbe; le foglie basse, prima dell'altre, ammorba, prima delle vecchie le giovani, come quelle che non sono ancora atte a preparare le *sostanze* zuccherine. Secondo il diligentissimo osservatore Cettolini, non è raro che si scopra la peronospera sui *giovani* tralci, peduncolo dei grappoli o nell'accino stesso, sia fiorente ancora; sia formato, secondo il tempo precoce o tardivo della sua crescenza; in generale devasta maggiormente le qualità fine, che non le rusticane.

Il vino che si ritrae dai grappoli di viti infestate, quanto povero è in alcol, altrettanto è ricco in acidezza; causa gli acidi tartarico, malico e racinico, che danno al vino durezza e asprezza di aggradevole.

A combattere la peronospora si proposero armi molte, e disparate tra loro. Talune in breve tempo si lasciaron irrugginire, perchè dall'esperienza giudicate inutili. Altre si adoperarono con opposti successi; finalmente si dimostrò praticamente, e finora non è contraddetto, arma potente sopra ogni altra essere la calce o in polvere, o mista ad acqua. Fra queste due ferve ancora la disputa quale sia più efficace e meno costosa.

Ma pare che prevalga il merito dell'idrato di calce; infatti il Consiglio della Società dei viticultori italiani ha riconosciuto il latte di calce qual rimedio pratico, sicuro, a buon prezzo e di facile applicazione. Ed ecco il modo con cui si deve adoperare, modo suggerito dal Consiglio stesso, e per disteso riferito dall'*Italia Agricola*:

I. Devesi scegliere della calce grassa e senza granelli di sabbia, stemperarla nell'acqua, rimescolando ogni qualvolta se ne prende in guisa da avere un latte di calce dal 3 al 4 per cento, cioè alquanto più diluito di quello usato dai muratori.

II. Circa dieci giorni dopo la fioritura dell'uva fare la prima spruzzatura su tutte le foglie con una scopa o una pompetta. Lo straterello di calce deve esser sottile; ma una volta essiccato abbastanza visibile. Cominciata la calcinatura, si possono tralasciare *le ulteriori* solforazioni.

III. *Dopo* una pioggia prolungata, o venti *forti* che abbiano disperso molta calce, ripetere successivamente l'operazione sulle parti più dilavate, sino al principio di settembre.

IV. Rammentarsi, che il latte di calce ha maggiore efficacia quando è applicato come mezzo *preventivo avanti l'apparire della peronospora.*

Però anche quando si scorgono le prime macchie biancastre o rossiccie caratteristiche della malattia, si giunge a salvare la foglia o parte di essa, per modo che l'uva arriva a sufficiente maturanza, e il sarmento per l'anno seguente si forma abbastanza robusto.

V. Tanto più sicuro sarà l'esito della cura, se verranno scrupolosamente seguite le buone norme di coltura ordinaria, di facilitare cioè lo scolo delle acque, praticare diligenti zappature ed opportune concimazioni, tener ben pulite le ceppaie, fare la potatura piuttosto corta e applicare precocemente la prima solforatura.

Trattamento dell'uva a vendemmia:

1. A vendemmia l'uva punto o poco calcinata si potrà vinificare direttamente come pel passato senza sconci di sorta.

2. Invece pel trattamento della parte di uva molto imbrattata di calce bisogna distinguere il caso se essa contenga molta o poca acidezza.

3. Contiene molta acidezza l'uva delle plaghe fresche a piovaie in esposizioni poco favorevoli, o altre sul livello del mare, e in genere, che negli anni antecedenti dava vino piuttosto acerbo ed aspro (oltre il 7 per mille di acidezza.) In tal caso l'uva molto imbrattata di calce sarà bene, avanti la pigiatura, lavarla coll'acqua semplice; ma non accadranno gravi inconvenienti anche ammostandola direttamente senza l'indicata operazione; il vino resterà solo un po' meno sapido.

4. Se invece l'uva riesce molto matura, ed il mosto naturalmente poco sapido, allora si potranno seguire due sistemi:

a) nel caso si potrà disporre di una sufficiente quantità d'acqua, si laverà l'uva molto imbrattata dalla calce con una soluzione di acido tartarico, che verrà rinnovata man mano che l'acidità si neutralizza.

b) allorchè non sia possibile o troppo costoso avere acqua a sufficienza, basterà aggiungere nel tino da 200 a 250 grammi di acido tartarico per ogni ettolitro del mosto proveniente dall'uva molto calcinata.

A far più uniforme ed efficace l'aspersione delle viti col latte o idrato di calce si composero molti istrumenti, la maggior parte dei quali vennero esposti al concorso di Conegliano. Erano in quattro classi distinti: Pompa adatta pei colli — per piani — pei vigneti puri — per viti maritate agli alberi.

Gli istrumenti esposti colà giunsero al numero di 450; per il che la giuria invitata a giudicare, ebbe un bel lavoro a fare. Fra i molti è preferibile per il costo, la durata, la semplicità la prontezza e la uniformità dell'aspersione, quello del parroco Candeo di cui parliamo più sopra.

(*) *Italia Agricola* N. 3-1886 e seguito.

La Grecia e le potenze.

Telegrafano da Atene che qualora la Camera dei deputati si pronunciasse contro il disarmo, verrebbe sciolta. Appena decretato il disarmo, il blocco sarà tolto, ma la flotta internazionale resterà unita sino a che il disarmo non sarà compiuto e notificato ufficialmente alle potenze.

Alfonso XIII.

L'Infante ereditario di Spagna prenderà il nome di Alfonso XIII.

Alla Camera Martos annunziò la nascita del Re. Disse: Intorno alla tomba del nostro compianto re respirammo un'atmosfera di tristezza, quasi di terrore. Intorno alla culla del nuovo Re rinascono la gioia e la speranza. E' una grande felicità che il re morendo ci abbia lasciato un figlio a surrogarlo per perpetuare la monarchia. Prepariamoci a difendere il monarca rappresentante della pace e dell'ordine. Grida di *viva il Re.*

I deputati repubblicani non assistevano alla seduta.

Sagasta associossi alle parole di Martos.

Toreno egualmente in nome del partito conservatore.

Al Senato, Sagasta parlò pure della nascita e gridò: *Viva la Reggente, viva il Re.* I senatori fecero coro. Parlarono parecchi oratori. I senatori repubblicani tacquero.

Il Papa delegò il nunzio a Madrid Mons. Rampolla del Tindaro a rappresentarlo nel battesimo.

Il Papa manderà alla Reggente Cristina la Rosa d'oro.

Telegrammi da Madrid dicono che la soddisfazione è generale; tutta la città presenta un aspetto di gioia ed animazione. I sovrani e capi di Stato d'Europa telegrafarono felicitazioni a Cristina. La salute del neonato è ottima. Lo stato della augusta puerpera è molto soddisfacente.

Importante scoperta.

Togliamo dall'*Elettrico:*

Una importante scoperta è stata fatta a Londra nel *British Museum*, che interessa particolarmente la storia Italiana. Si tratta di un manoscritto nientemeno del XVI secolo contenente le memorie autobiografiche di Bianca Cappello, scritte a quanto si crede, di propria mano dalla celebre donna.

E' un grosso volume composto di 305 fogli in robusta carta notarile, a lembi irregolari, divisi in 18 fascicoli, collegati insieme da una cordicella di seta di colore aranciato. I caratteri, l'ortografia, le abbreviazioni, sono quelle del tempo, e il manoscritto presenta in tutto il carattere dell'autenticità.

La scoperta si deve a Sir Giorgio Dilke, accurato bibliofilo, al quale è affidata nel *British Museum* la parte contenente i manoscritti in lingue straniere all'Inghilterra, e riguardanti la *storia* di altri paesi. Non si sa comprendere come un tale prezioso cimelio abbia potuto sfuggire alle accurate ricerche del nostro Panizzi, che tenne la direzione di quell'importante istituto, e impiegò appunto lunghi e pazienti studi sui documenti riguardanti l'Italia.

Sappiamo che il nostro ministero della pubblica istruzione ha già spedito a Londra uno dei più intelligenti e sagaci funzionari per accertare l'autenticità del manoscritto, e trarne tutto quel profitto che può derivarne agli studi delle storie. Egli porta seco alcune lettere di Bianca Cappello tratte dagli archivi di Stato per gli opportuni raffronti del carattere.

TELEGRAMMI

Bari 18 — Casi 21 e morti 6 dei quali uno dei precedenti.

Venezia 18 — Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18; casi 7, morti 3 dei giorni precedenti.

Lisbona 18 — Avvennero conflitti fra gli operai della ferrovia di Algawia; due morti e parecchi feriti. La polizia ristabilì l'ordine.

Londra 17 — *Comuni*. Discussione del *bill* irlandese. Stanfeld, difendendo la politica del governo, dichiara che il discorso di Salisbury di sabato desterà uno spirito di indignazione e di determinazione all'unione nelle file del partito liberale. Il *bill* renderà l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra più forte, perchè più morale. L'Inghilterra debba contare non solo con la povera Irlanda ma anche con la razza irlandese creata negli Stati Uniti la quale inspira all'Irlanda fiducia, le sue domande non possono essere ricusate. Dopo una discussione di otto ore si aggiorna a domani.

Londra 18 — L'effervescenza degli orangisti nell'Irlanda aumenta e non limitasi all'Ulster ma propagasi in tutta l'isola, però è specialmente attiva nella regione del nord ove preparasi risolutamente la guerra civile. Un avviso pubblicato in un giornale di Belfast fa appello agli ex-sottoufficiali che volessero istruire i volontari. Diverse associazioni di lealisti accorrono ad esercitarsi al tiro.

Parigi 16 — Parecchi deputati radicali sono intenzionati di presentare alla riapertura della Camera una nuova domanda per l'espulsione dei principi in seguito al ricevimento di sabato presso il conte di Parigi.

NOTIZIE DI BORSA

Maggio 19 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 98 97	a L. 98.97
id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.70	a L. 96.80
Rend. austr. in carta	da F. 85.56	a F. 85.20
id. in argento	da F. 85.40	a F. 85.45
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.25
Banconote austr.	da L. 200.—	a L. 200.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

N. 306.

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

Regio Subeconomato Distrettuale di Udine

AVVISO D'ASTA

Autorizzata la Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Tommaso di Bressa in Comune di Campoformido con Decreto 25 marzo 1886 del Regio Ministero di Grazia, Giustizia e dei Culti a vendere, per Asta pubblica, l'altare maggiore esistente nella Chiesa Vecchia di quella Frazione da demolirsi, si porta a comune notizia che a tale effetto sarà tenuto nel giorno di *martedì 8 giugno 1886* alle ore 10 ant. un pubblico incanto per la vendita dell'altare suddetto, colle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà presieduta dalla Fabbriceria coll'assistenza del Regio Subeconomo Distrettuale dei Benefici vacanti, e sarà tenuta nell'Ufficio del Subeconomo stesso in *Udine dietro il Duomo via Lovaria N. 1 piano secondo.*

2. L'altare da vendersi, tutto di marmo di qualità diverse e pregiate, misura l'altezza di metri 7.06 e la larghezza di metri 3.72, ed è ricco di ornati, figure e rilievi come dalla descrizione esistente presso il Subeconomo.

3. E' in facoltà di chiunque di portarsi in precedenza dell'asta presso la Fabbriceria di Bressa per esaminare l'oggetto da vendersi.

4. L'incanto seguirà col sistema della candela vergine, e la gara sarà aperta sul prezzo risultante dalla stima del perito in arte sig. Giuseppe Gregorutti in data 8 ottobre 1885 che è di **L. 1500.**

5. Per essere ammessi alla gara dovranno in precedenza gli aspiranti effettuare il deposito di due decimi del valore di stima nell'importo di L. 300, dopo di che non sarà d'uopo da parte loro di altra giustificazione.

6. La vendita vien fatta alle condizioni fissate dal Capitolato Normale 30 aprile 1886 che è ostensibile a chiunque ne vuol far conoscenza presso il Subeconomo o la Fabbriceria, dichiarando d'altronde che saranno in tutto e per tutto osservate le norme prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

7. Terminata la gara la stazione appaltante pronuncierà l'aggiudicazione definitiva a favore del miglior offerente.

8. Si dichiara che a tenore delle disposizioni del ricordato Regolamento non si potrà procedere all'aggiudicazione se non si avranno offerte almeno di due concorrenti, e che nel caso si presentasse un solo offerente si dovrà far luogo ad un secondo esperimento.

9. A tenore dell'Art. IX del Capitolato Normale, il deliberatario dovrà prestarsi entro un mese dalla aggiudicazione, al versamento della somma deliberata, a mani del Subeconomo, dopo di che potrà a suo piacimento ritirare l'oggetto acquistato a tutto suo rischio e pericolo.

10. Le spese tutte d'Asta ed annesse staranno a carico del deliberatario.

Udine, 8 maggio 1886.

IL REGIO SUBECONOMO
OSTERMAN.

(Vedi avviso in IV pagina.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE			ARRIVI A UDINE		
	ore 1.43 ant.	misto		ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
per	» 10.20 »	diretto	da	» 9.54 »	omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
	ore 2.50 ant.	misto		ore 1.11 ant.	misto
per	» 7.54 »	omnib.	da	» 10.— »	omnib.
CORMONS	» 6.45 pom.	»	CORMONS	» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
	ore 5.50 ant.	omnib.		ore 9.13 ant.	omnib.
per	» 7.45 »	diretto	da	» 10.10 »	diretto
PONTEBBA	» 10.30 »	omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto		» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 5 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	758.5	757.8	757.6
Umidità relativa . . .	57	56	69
Stato del cielo	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	N	—
Vento { velocità chilom.	0	1	0
Termometro centigrado .	16.8	20.4	15.3

Temperatura massima 23.9 · minima 8.6 — Temperatura minima all'aperto 4.9

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE